

*Ecc. ma
Senatrice Nunzia Catalfo
Presidente XI Commissione Permanente
Palazzo Madama, Roma*

MEMORIA CONFLAVORO PMI IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE DELEGA AS 1338

Ecc.ma Presidente Senatrice Nunzia Catalfo,

ringraziandoLa ancora di averci dato la possibilità di un confronto diretto con Lei e i Membri della Commissione attraverso questo incontro in relazione al DDL 1338 contenente la delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di lavoro, considerata l'intenzione di voler dare un contributo che sia basato sull'esperienza diretta del Sindacato datoriale del quale ho l'onore di essere Segretario Generale, Le espongo alcune considerazioni che trovo opportune in raffronto alle argomentazioni oggi in analisi.

Conflavoro PMI rappresenta a oggi oltre 65.000 aziende e ha oltre 70 sedi distribuite su tutto il territorio nazionale, risultando di conseguenza uno tra i primi sindacati datoriali italiani nello specifico settore della piccola e media impresa. Il nostro obiettivo è quello di assistere sindacalmente, tutelare e promuovere le aziende a noi associate attraverso un continuo supporto consulenziale e la formazione di una rete di competenze che sia in grado di supportare le imprese stesse in ogni fase della loro vita produttiva. Abbiamo creato le basi di una maggiore resa del sistema impresa Italia che sia basato sul valore del lavoro inteso ovviamente omnicomprensivo dei lavoratori, che noi riteniamo il vero motore propulsore di ogni impresa, a cui non far mai mancare sicurezza in primis, ma anche formazione, professionalizzazione e possibilità di crescita all'interno del comparto in cui lavorano.

Nel trattare sinteticamente ciò che vogliamo portare alla Vostra attenzione, non possiamo non valutare con estrema positività per tutto il settore l'intenzione di voler procedere a un'armonizzazione e coordinazione delle disposizioni legislative vigenti in materia di lavoro, peraltro lavoro istituzionale da noi già suggerito da tempo con il nostro "Manifesto per una nuova idea di lavoro". È infatti apprezzabile la finalità di rendere l'intera materia maggiormente coerente al complesso sistemico di riferimento intervenendo a mezzo degli strumenti a cui il Governo è data facoltà di esercizio. E, in generale,

riteniamo positivo che attraverso questo provvedimento si possa dare maggiore competitività ed efficienza alle PMI, che sono la vera architrave del sistema produttivo Italiano.

Partendo dall'assunto che il disegno di legge non introduce nuove definizioni normative, bensì ha l'obiettivo di trovare una migliore sintesi dell'impianto anche a mezzo di un aggiornamento o di una semplificazione del linguaggio normativo, ci pare consono voler affrontare l'intero percorso in condivisione non solo tematica, ma anche pratica tra tutti i soggetti che sono chiamati a dare il contributo sostanziale e fattuale all'atto in discussione, riferendoci nello specifico alla permanente presenza in ambito di elaborazione della norma delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali.

Noi infatti riteniamo che, se si vuole dare concretezza ai concetti propri del DDL 1338, non si possa dare estemporaneità ai contributi provenienti dal mondo aziendale, ma, al contrario, si debba fare a loro relazione nella logica che l'intero sistema istituzionale non sia solipsistico e autoreferenziale, ma, al contrario, permanentemente a servizio della comunità tutta.

Appare dunque a noi palese come questo processo di razionalizzazione e riorganizzazione debba portare a una necessaria crescita del livello qualitativo del sistema in cui operano le imprese. E riteniamo coerente all'idea ispiratrice della delega che si giunga a un incisivo abbassamento dei tempi di durata dei processi in materia lavoro e a una loro uniformità di pronuncia che eviti spese economiche e il prodursi di situazioni in cui gli imprenditori sono chiamati a sopportare il peso morale e civile di un procedimento, senza avere da subito piena cognizione di quale sia la sostanza del giudizio stesso e i tempi in cui si compirà.

È dunque necessario e doveroso, sempre nei toni dell'armonizzazione e coordinamento ordinamentale cui il DDL mira, dare le più ampie garanzie possibili che la Giustizia operi in tempi il più celeri possibile ed esprimendo un giudizio che ha la sua ragione dirimente e una sua uniformità nella rilevanza anche sociale del fatto. Si deve dunque ad esempio intervenire tempestivamente sulla chiarificazione e successiva uniformità disciplinare della Legge 300/1970 e D.L. 237/2015 in materia di licenziamento, andandosi a superare l'attuale difformità applicativa che è riferita al riferimento tempistico del 7 marzo 2015 dalla quale discende una divergenza applicativa legata al tempo e non alla sostanza.

Strettamente correlato a questo tema è quello di una previa individuazione di quali saranno i Corpi Normativi che saranno oggetto di un'analisi sulla base del DDL in discussione e quale sarà il loro rapporto fattivo con le norme di ordine Europeo. Un principio unico secondo noi deve emergere. Ovverosia che deve essere dato valore preminente a quelle norme che tutelano il lavoro e la produzione di lavoro in Italia, essendo questo il miglior modo di tutelare i lavoratori. Noi non vogliamo assolutamente entrare in una discussione sul concetto politico di Europa, sostenendo che l'Italia deve stare in Europa partendo dal veder tutelato il proprio apparato produttivo, ma riteniamo doveroso che nel recepimento delle direttive provenienti da Bruxelles si tenga in considerazione la necessaria tutela del 'made in Italy' non in contrasto con le imprese estere, bensì in una coordinazione giuridica e di Ordinamenti che veda nello sviluppo delle aziende italiane un obiettivo da raggiungere e non un fattore da limitare.

Se infatti è vero che si devono recepire le direttive Europee per poter essere applicate nel nostro Paese, non si può altrettanto negare che i diritti dei cittadini e degli imprenditori italiani non possono essere compressi o derogati in una funzione di scelta economica che pregiudichi la loro attività. Dunque ci auguriamo che la funzione della politica Italiana in Europa e nel recepimento della normazione sovranazionale sia ancora con più forza quella di tutelare, assistere e promuovere le aziende italiane nella loro crescita, non contro le aziende estere ma nemmeno in una situazione di pregiudizio delle imprese italiane, come purtroppo è accaduto.

Una parentesi altrettanto approfondita è quella che inerisce la razionalizzazione e riorganizzazione di agenzie o Enti che svolgono compiti in materia di servizi per l'impiego e politiche del lavoro, elementi che il DDL vuole far coincidere con un più proficuo e facile scambio di dati tra le P.A. e altri soggetti pubblici o privati. Noi siamo assolutamente a favore di questa semplificazione burocratica a cui deve fare da pari una maggiore informatizzazione dell'intero sistema. Ovvio che pensiamo che tutto l'apparato risulterà maggiormente efficiente quando sarà in grado di assolvere la Sua funzione di facile accesso al sistema da parte dei privati in qualsiasi forma, nonché di garantire un pronto scambio di dati tra tutti gli organi delle P.A. Ma pensiamo altresì che occorra investire anche in questi fattori nella misura da renderli in grado di assolvere alla loro funzione, se necessario anche attraverso accorpamenti che però non pregiudichino la loro operatività.

La spesa pubblica non è negativa, l'investire in strutture o Enti pubblici non è cosa da non favorire. È negativo l'investire in maniera sbagliata o senza regole. Dunque lo Stato deve garantire strumenti e coperture finanziarie che possano essere sufficienti a far funzionare le singole strutture al meglio poiché sia la dinamicità aziendale sia la tutela del lavoratore sono spesso strettamente legate a queste dinamiche.

La delega ad intervenire per potenziare maggiormente l'ANPAL ci appare in questo quadro logico normativo particolarmente intelligente nel voler dare sviluppo a un'Agenzia che ha finora mostrato grandi potenzialità ed è stata investita di grandi responsabilità, senza però essere dotata di una struttura e organizzazione adeguate ai compiti. In egual maniera il fascicolo elettronico del lavoratore, così come disciplinato dal D.Lgs. 150/2015, può assicurare l'integrazione e lo scambio di dati tra P.A., Stato e soggetti terzi pubblici e privati, ma deve ovviamente essere resa effettiva e immanente la Sua redazione.

In sintesi il DDL 1338 deve portare a effettivi razionalizzazione, coordinamento e armonizzazione del sistema affinché sia dato sviluppo al settore dei servizi per l'impiego, a quello delle politiche attive del lavoro, a una più facile accessibilità ai dati, a una semplificazione della modulistica e a un costante monitoraggio dei dati lavorati. Nel farlo la Legge delega deve avere la capacità e competenza di strutturare un complesso di regole che sia uniforme, certo, garante dei diritti di ognuno e che, contemporaneamente, sappia individuare gli Organi o Enti più idonei allo svolgimento di un determinato Ufficio, fissando regole uniformi di sviluppo dell'apparato che consentano un'uniformità applicativa in tutta Italia, andando parimenti a sensibilizzare e responsabilizzare le singole unità locali con l'obiettivo di rendere l'apparato organico (poiché basato su regole e strumenti uniformi) ed efficiente (poiché fondato sulla vicinanza dell'Ente al soggetto interessato).

In tema di apprendistato siamo concordi allo sviluppo dello strumento contrattuale, attenzionando con particolare cura la parte di professionalizzazione che è strettamente connessa allo stesso. Ci pare naturale prevedere forme di apprendistato differenti a seconda del tipo di apprendista che si va a contrattualizzare, incentivando parimenti quelle forme di riqualificazione o reinserimento lavorativo che devono essere necessariamente previste per mantenere all'interno del mercato del lavoro anche soggetti non più under 35, ai quali deve essere il più possibile garantito l'accesso a una posizione lavorativa. Parimenti ci pare possa giovare all'intero panorama Italiano una maggiore conoscenza dello strumento dell'apprendistato, che dunque passi attraverso un comune lavoro di Ministeri, Uffici,

Agenzie e Sindacati, teso in maniera univoca a razionalizzare e incentivare una pratica che può essere foriera di sviluppo della quantità e qualità del lavoro.

In conclusione al fine di coniugare l'adozione dei decreti legislativi di semplificazione e riassetto delle norme in materia di lavoro alla realtà sistemica, che ci auguriamo possa avvenire in termini molto più rapidi dei 24 mesi previsti, ponendo i 18 mesi come limite massimo e non obiettivo da raggiungere, riteniamo consono agli scopi che sono elencati nella delega quello di voler creare una zona di agevolazione delle PMI con un plus di semplificazione/deregulation e incentivi per le micro e piccole imprese che possa comprendere anche una no tax o no rule area specificatamente dedicata alle PMI stesse.

Ben sapendo che, appunto, la delega non comprende facoltà di innovazione normativa, riteniamo che il percorso suindicato possa essere intrapreso attraverso la revisione o una nuova interpretazione delle Leggi o dei regolamenti vigenti, eventualmente raccordata con un separato atto normativo a cui dare vigore in linea con i principi del DDL in analisi.

Lucca, lì 22 luglio 2019



Enzo Capobianco

Segretario Generale Conflavoro PMI